

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. Nicolás Gómez Dávila

UN PERCORSO ARTISTICO E POETICO DA K.F.E. VON FREHYOLD A CHRISTIAN MORGENSTERN.

MARISA FADONI STRIK & GABRIELLA ROUF

## LA DANZA DEI CONIGLI



*E non c'è danza che le somigli, / la san ballare solo i conigli.*

**È** NOTA nei conigli la propensione a moltiplicarsi, e ne abbiamo fatta esperienza lavorando intorno al n° 15 del *Covile dei Piccoli*, il primaverile *Postino di marzo*, un *Bilderbuch* che brilla nella storia dell'editoria per l'infanzia come una svolta, una precocissima anticipazione, a conti fatti non si sa quanto felice. In esso infatti l'illustrazione per ragazzi abbandona lo stile del realismo ottocentesco, del *biedermeier* e anche del *liberty* curvilineo e sfumato, e si inoltra in un territorio di forme geometriche e colori primari, che sarà ripreso in Germania negli anni 20 da Tom Freud e via via continuerà, diffondendosi ovunque — anche in Italia — con apporti futuristici, cubisti e astratti.

Purtroppo, venendo nel tempo a disperdersi la raffinata elaborazione estetica che vi stava dietro, e annientandosi nel fumetto la tradizione poetica e letteraria del libro illustrato per l'in-

fanzia, quelli che sono oggi celebrati come innovatori e pionieri (spesso incompresi al loro tempo) hanno l'immeritata onta di essere acquisiti come nobili antenati della schiera degenera di sgorbi, coloracci e puerilità insensate che caratterizza ormai da tempo l'editoria per l'infanzia.

Tornando ai nostri prolifici conigli, cosa è scappato fuori dalla conigliera? Intanto un ragguaglio sulla specie stessa, sul suo strano rapporto con le uova e con la tradizione pasquale che li accomuna.

Poi la storia — tutt'altro che lineare — de *Il postino di marzo* (nostro titolo), e della sua collocazione nell'opera del suo ideatore, l'artista Freyhold, con l'ironica constatazione che la sua fama, lui malgrado, è rimasta legata prevalentemente a questo libro che, creato per la Pasqua, uscì... a Natale.

Un coniglietto bizzarro quanto pregiato, si presenta sotto le vesti poetiche di Christian Morgenstern, autore del testo del libro, che lui modestamente dichiarò di aver scritto «solo a commento delle immagini». Dalla sua vasta produzione abbiamo scelto e tradotto alcune composizioni che si collocano nella poetica della «Danza dei conigli», surreali ma affettuose. Il percorso artistico, spirituale e di vita di Morgenstern ci riporta infine al tema della Pasqua, interpretata secondo le dottrine antroposofiche di Rudolf Steiner.

### INDICE

La tradizione del Coniglio di Pasqua, <i>Der Osterhase</i> .....	2
Storia di <i>Osterbuch</i> ovvero <i>Hasenbuch</i> e del suo illustratore.....	3
Il cammino di Christian Morgenstern.....	7





## La tradizione del Coniglio di Pasqua, *Der Osterhase*.

È MENZIONATO per la prima volta nel 1682 in un trattato *Disputatione ordinaria disquirens de ovis paschalibus* del medico tedesco Georg Franck von Franckenau (1644-1704).<sup>1</sup> Egli vi descrive l'usanza — «favola per sempliciotti e bambini» — diffusa in varie regioni della Germania, del coniglio che a Pasqua nasconde in giardino e nei cespugli le uova, quelle vere, che vengono poi cercate dai bambini.

Questa tradizione cadde tuttavia in discredito nelle regioni passate al protestantesimo dove fu bollata come abuso della festa di Pasqua. Oggi l'usanza, recente, di nascondere le uova di cioccolato è diffusa in tutta l'area tedesca sia cattolica che protestante.

La tradizione ha avuto una sistemazione, un po' spoetizzante in verità, nella leggenda secondo la quale una povera madre, non potendo offrire dolci ai suoi bambini, avrebbe decorato e nascosto le uova in giardino per far loro una sorpresa. I bambini, avendo visto un coniglio scappar via al loro arrivo, pensarono che fosse stato lui a lasciarle come dono pasquale.

Probabilmente nel *Osterhase* benefico e burlone sono confluite le simbologie e allegorie primaverili e pasquali, rispettivamente del coniglio-lepre e dell'uovo.

<sup>1</sup> Georg Franck von Franckenau: «*Disputatione ordinaria disquirens de ovis paschalibus*». In: *Satyræ Medicæ*. XVIII. Heidelberg 1682, p. 6.

Infatti il coniglio, come le uova, è associato alla Pasqua fin dai primi secoli dell'era cristiana come simbolo di rinascita. Nella tradizione bizantina il coniglio è simbolo di Cristo. Per Sant'Ambrogio l'animale alludeva alla doppia natura, divina e umana, di Cristo nonché alla Resurrezione, simbolo che spiegherebbe il coniglio pasquale.

### National - Kinderlieder

für  
die Zürcherse Jugend  
VI. Stück.

Der Osterhase, oder am Oster-Dienstag zu singen.



Zürich, gedruckt bey David Bütli, 1789.

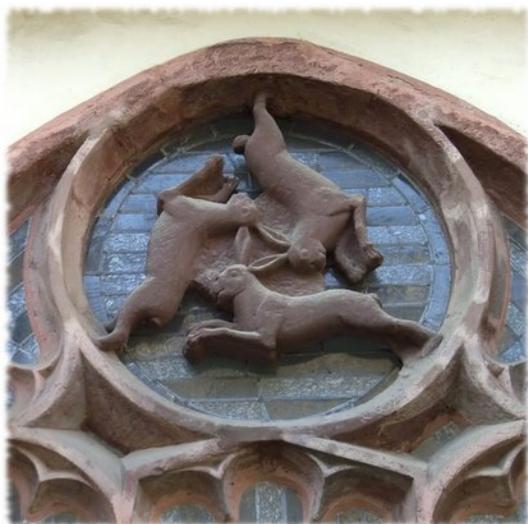
Sull'etimologia della parola *Osterhase*: *Ostern*, Pasqua, in antico alto-tedesco: *ostarun*, in medio alto-tedesco: *Osteren* (est) deriva forse dalla dea della primavera *Ostar/a*, ovvero *Eostre*, nome della dea teutonica dell'alba, della primavera e della fertilità. *Hase*: lepre o coniglio selvatico. L'uovo di Pasqua e il coniglio pasquale sarebbero simboli di Ostara.

Oggetto di moltissime poesie in lingua tedesca e di una altrettanto vasta iconografia, il coniglio non è tuttavia il solo a portare le uova ai bambini. In Turingia è un coniglio rosso o verde, ma in altre regioni è il gallo o la gallina, la gru, la cicogna, il cuculo, la volpe o l'agnello. È il coniglio comunque che si è diffuso un po' dappertutto.



Coniglio: Cod. Sang. 357 della Stiftbibliothek di San Gallo.

Nel 18° secolo era uso dipingere il motivo dei tre conigli ordinati in un cerchio legati fra loro solo da tre orecchi. Questo è presente sia in Svizzera che in Francia, sebbene il suo significato non sia chiaro (forse simbolo della Trinità?)



Finestra del chiostro nel Duomo di Paderborn (Germania).

Una curiosità: nel Medioevo a Pasqua (il Giovedì santo) scadevano i termini per pagare i creditori. Ai proprietari fondiari i fittavoli portavano delle uova, nonché ai creditori che venivano anche pagati in uova e conigli/lepri, come è documentato in un libro contabile di un canonico del Duomo di Speyer (Spira). E ancora, nei libri contabili di Edoardo I d'Inghilterra risulta segnata una spesa per 450 uova rive-

stite d'oro e decorate da donare come regalo di Pasqua.



Tiziano, *Madonna del coniglio* (1530), Museo del Louvre. La tela di piccole dimensioni, destinata alla devozione privata, fu dipinta per il marchese di Mantova Federico II Gonzaga. Le collezioni Gonzaga furono poi cedute a Carlo I d'Inghilterra e infine, nel 1665, il quadro fu acquistato dal duca di Richelieu e Luigi XIV. L'opera è ricca di simbologie, e si focalizza proprio sul candido coniglietto.

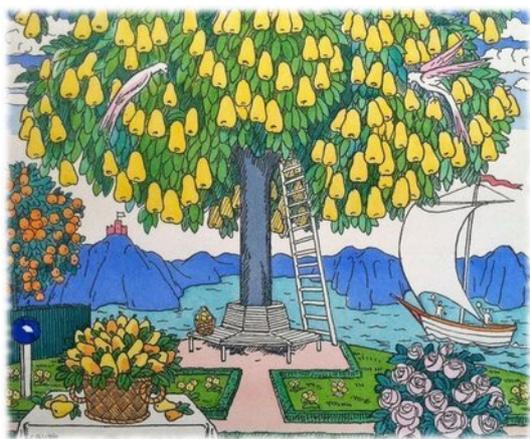
## Storia di *Osterbuch* ovvero *Hasenbuch* e del suo illustratore.

**K**ONRAD Ferdinand Edmund von Freyhold (1878–1944), pittore tedesco dalla solida formazione accademica, ha un posto come innovatore, quasi un rivoluzionario del *Bilderbuch* per l'infanzia.

Egli si stimava però prima di tutto pittore, mentre la sua attività di illustratore, come scrive in una lettera del 1906 al collega Karl Hofer (1878–1955), anch'egli pittore e illustratore, era solo una secondaria fonte di guadagno. Molto francamente confessa all'amico di essercisi dedicato per puro caso, su commissione, prendendone allo stesso tempo le distanze: «Mi viene male al pensiero di dover finire come illustratore di libri per bambini».<sup>2</sup>

2 Freyhold a Karl Hofer, in Roland Stark: «Konrad Ferdinand Edmund von Freyhold als Buchillustrator». *Librarium*, Rivista della Società svizzera dei bi-

Questi incarichi sono da ricondurre alle sollecitazioni di Emil Rudolf Weiss (1875-1942), compagno di accademia di Freyhold verso il quale Weiss nutriva un'incondizionata ammirazione. Il lavoro piú importante gli fu affidato nel 1904 da Richard Dehmel,<sup>3</sup> che stava scrivendo le poesie per un nuovo e ambizioso libro per bambini, *Der Buntscheck*, una raccolta, come recita il sottotitolo,<sup>4</sup> che fosse fortemente artistica, «per gli occhi e l'orecchio.»



E. R. Weiss, da: *Der Buntscheck*.

Per le illustrazioni Dehmel aveva chiamato<sup>4</sup> artisti: lo svizzero Ernst Kreidolf, che già aveva collaborato ad un suo precedente volume in versi,<sup>5</sup> i sopra citati Karl Hofer, Emil Rudolf Weiss e, su raccomandazione di quest'ultimo, Freyhold, fino a quel momento sconosciuto al poeta e da lui accolto con entusiasmo.

Nella letteratura per l'infanzia *Buntscheck* è considerato oggi come un libro all'avanguar-

dia, sia per la bellezza e la freschezza delle illustrazioni che per i testi, autenticamente infantili e mai sentimentali.

Dietro consiglio di Dehmel, l'editore Hermann Schaffstein<sup>6</sup> affida a Freyhold la redazione di altri libri per bambini. Da questo incarico nasceranno fra il 1905 e il 1906 due volumi, privi di testo e interamente illustrati: *Tiere*, Animali, e *Sport und Spiele*, Sport e giochi.<sup>7</sup> Né questi, né due album da colorare per bambini, riscosero tuttavia l'auspicato successo. Il resoconto contabile delle vendite (671 esemplari) è magro, situazione di cui l'editore si lamenta in una lettera a lui indirizzata del 1912:

La vendita di libri illustrati è appena degna di nota, non vanno neppure i lavori di Kreidolf,<sup>8</sup> di questi, per Natale, se ne sono venduti tre sotto costo. I libri di Gertrud Caspari<sup>9</sup> hanno battuto tutti. È

6 La Casa editrice Schaffstein di Colonia (1894-1973), nella sua lunga e fortunata attività, ha lo straordinario merito di aver divulgato una letteratura di qualità per l'infanzia e la gioventù. Richiesto del motivo di questo impegno Hermann Schaffstein evocava il «mito di Struwwelpeter». Come Hoffmann, anch'egli deluso nella sua ricerca di buoni libri illustrati per la figlia, decise allora di pubblicarne egli stesso per poter così esercitare un'influenza sia sui testi sia sulla loro veste artistica e tipografica. Tutti i piú importanti libri per ragazzi pubblicati da Schaffstein sono diventati dei classici.

7 K. F. E von Freyhold: *Bilderbücher*. Vol. I *Tiere*, vol. II *Sport und Spiele* con rispettivamente 12 tavole colorate, litografie. Schaffstein, Köln 1906.

8 Konrad Ernst Theophil Kreidolf (1863-1956), originalissimo illustratore svizzero delle 'piccole creature', erbe, fiori, insetti, gnomi, pubblica nel 1897 il suo celebre *Blumen-Märchen*, Le fiabe dei fiori, cui seguirono *Schlafende Bäume* (1901), *Wiesenzwerg* (1902), *Sommervögel* (1908) e numerosi altri fino al suo ultimo *Die Himmelreich-Wiese* del 1934.

9 Gertrud Caspari (1873-1948) è una delle piú famose autrici e illustratrici tedesche. Ha scritto e illustrato oltre cinquanta libri per bambini venduti in milioni di copie e tradotti in molte lingue. Pubblica il suo primo *Bilderbuch* nel 1903: *Das lebende Spielzeug*, Il giocattolo vivente. Durante il Nazismo illustra libri pedagogici di propaganda, cosa che le sarà in seguito rimproverata. Solo qualche anno dopo la sua morte in povertà (1948) i suoi libri usciranno dal di-

bliofili, *Quaderno* n. 1, 1997.

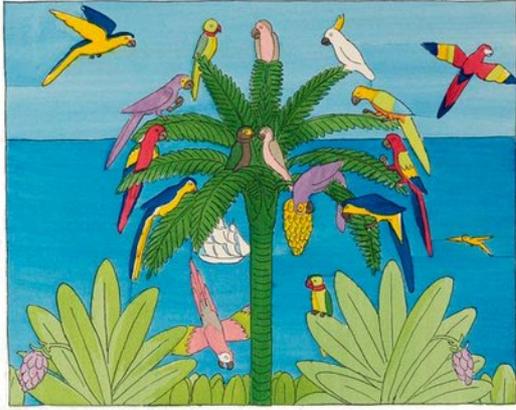
3 Richard Fedor Leopold Dehmel (1863-1920) è uno dei piú importanti poeti tedeschi di fine 800', autore insieme alla moglie Paula, nata Oppenheimer (1862-1918) di popolari libri per l'infanzia. Celebri compositori, fra cui Richard Strauss, Jean Sibelius, Arnold Schönberg, Anton Webern e Kurt Weil hanno messo in musica alcuni suoi testi poetici.

4 Richard Dehmel: *Der Buntscheck. Ein Sammelbuch herzhafter Kunst für Ohr und Auge deutscher Kinder*. Schaffstein, Köln 1904.

5 Si tratta di *Fitzebutze* di Paula e Richard Dehmel. Insel-Verlag, Frankfurt M. 1900, illustrazioni di Ernst Kreidolf.

sempre la stessa storia, non si può inculcare con violenza al popolo la comprensione dell'arte.

I librai, aggiunge l'editore, lo dicono chiaramente: «I Suoi libri sono fuori moda.»<sup>10</sup>



K. F. E. von Freyhold, tavola da *Tiere, (Animali)* 1906

Si spengono così le speranze per Freyhold di diventare famoso e di raggiungere, attraverso i suoi libri illustrati, l'indipendenza economica.

Già prima di questa deludente lettera egli aveva illustrato un altro *Bilderbuch: Osterbuch*, Libro di Pasqua, che però l'editore si era rifiutato di pubblicare. Quei disegni, insieme alla richiesta di un sostegno finanziario, erano stati inviati nel novembre 1906 al suo mecenate Theodor Reinhart,<sup>11</sup> accompagnati da queste righe:

Ero assolutamente fiducioso che [Schaffstein] lo accettasse, soprattutto perché:  
¶ 1) È un libro che meglio va incontro

menticatoio. Oggi le opere originali hanno raggiunto cifre ragguardevoli presso antiquari e collezionisti e sono tutelate dalla Gertrud-Caspari-Familienstiftung.

<sup>10</sup> «Schaffstein a Freyhold», ibd. in Roland Stark.

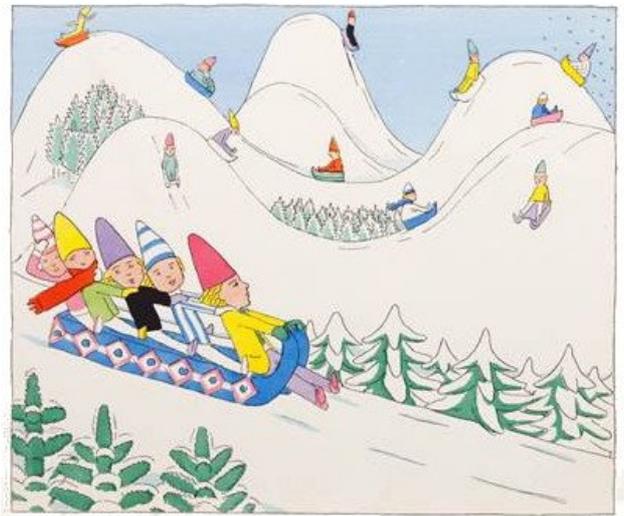
<sup>11</sup> Theodor Reinhart (1849-1919): capostipite di una dinastia di imprenditori e mecenati svizzeri, collezionista d'arte che sostenne le carriere di giovani artisti quali Ferdinand Hodler, Karl Hofer e lo stesso Freyhold. La collezione di famiglia, ampliata dal figlio Oskar, è fra le più prestigiose collezioni private del Novecento, ed è ospitata nella villa «Am Römerholz» nonché nel Museo Oskar Reinhart a Winterthur.

al gusto del pubblico, ¶ 2) [L'editore] non ne possiede nessuno che si venda a Pasqua (...) ¶ 3) Non esiste fino ad ora alcun libro di Pasqua.

Nell'ottobre dello stesso anno Freyhold aveva scritto a Karl Hofer:

Credo che *Osterbuch* sia, in sé e per lo scopo che si prefigge, quanto di meglio io abbia mai fatto. Mi adopero sempre di creare immagini affinché un libro ottenga il più ampio successo e che allo stesso tempo mi offra la possibilità di attendere, in misura modesta, ai miei obiettivi. Ho improntato il libro in modo tale che *deve* avere successo.<sup>12</sup>

Quindi, pur non volendo «finire come illustratore di libri per bambini», Freyhold era consapevole della qualità e novità del suo lavoro, in cui le immagini hanno preminenza assoluta sui testi e manca una vera e propria narrazione.



K. F. E. von Freyhold, tavola da *Sport und Spiele, (Sport e giochi)* 1906.

Theodor Reinhart accoglie le pressanti richieste di aiuto economico da parte di Freyhold, concedendogli una rendita mensile in cambio di altri lavori che però l'artista non eseguirà. Il contratto si rompe. A salvare la situazione giunge provvidenziale nel 1908 una lette-

<sup>12</sup> Freyhold a Karl Hofer, ibd. in Roland Stark.

ra dell'editore berlinese Bruno Cassirer,<sup>13</sup> che, affascinato dai suoi lavori, gli propone una collaborazione. Non dovrebbe essere per forza una cosa nuova, gli dice, ed ecco che *Osterbuch* viene ripescato e inserito nel contratto con relativo copyright. Quanto ai testi da accompagnare alle 16 illustrazioni colorate a mano, Freyhold avrebbe preferito che fossero scritti da Richard Dehmel, ma l'editore aveva previsto, e proposto, il suo lettore e poeta Christian Morgenstern<sup>14</sup> di cui tesse le lodi:

[...] conosco le sue eccellenti poesie in rima per bambini e sono convinto che l'effetto delle Sue illustrazioni sui suoi versi non tolgono loro niente, anzi, le vendite sarebbero maggiori, cosa di cui beneficerebbe Lei stesso.<sup>15</sup>

In effetti Morgenstern interpreta con grande sensibilità il suo ruolo di poeta per Frey-

hold. Da uno scritto a Cassirer si evince l'esigenza dal canto suo di attenersi il più strettamente possibile alle immagini, con pochi versi «epigrammatici», affinché i bambini ne colgano con chiarezza, nella loro convincente unità, l'essenza e la pregnanza. Ogni foglio, dice, è un allegro «epigramma a colori», non è pedanteria, ma amore del colore e del disegno in primo luogo: un libro solo per bambini e la loro fantasia.<sup>16</sup>

Però..per il procrastinarsi dei tempi di consegna da parte di Freyhold (notoriamente poco puntuale) il libro non poté uscire per Pasqua, cosa che rese problematico il titolo stesso. L'editore volendo allora pubblicare il libro a Natale si vide costretto a fare un compromesso ribattezzandolo *Hasenbuch* (Libro del coniglio). Freyhold fu incaricato di realizzare una nuova copertina e il libro venne finalmente pubblicato per il Natale del 1908.

13 Bruno Cassirer (1872–1941) fu fondatore nel 1908 insieme al cugino Paul della Bruno & Paul Cassirer Kunst — und Verlagsanstalt, Casa d'arte e Casa editrice di Berlino. Resero popolare in Germania l'Impressionismo francese esponendo nella loro galleria quadri di Renoir, Degas, Cézanne e molti altri. Nel 1914 fu allestita una delle più grandi mostre dedicate a Vincent van Gogh con ben 150 opere. Nel 1901 Bruno Cassirer si stacca dall'impresa comune per dedicarsi interamente all'editoria. Nel 1903 Christian Morgenstern entra come lettore a far parte della casa editrice che pubblicherà quattro volumi delle sue poesie e altri cinque dal suo lascito. Nel 1937, per le leggi razziali, viene ritirata a Cassirer la licenza di editore. Nel 1938 emigra a Oxford dove il genero Günther Hell (George Hill) continuerà la tradizione familiare fondando la Bruno Cassirer Publishers Ltd. (1939–1990). Bruno Cassirer muore a Oxford il 29 ottobre 1941.

14 Christian Morgenstern (1871–1914) è un poeta tedesco, drammaturgo, giornalista, traduttore (Strindberg, Ibsen), autore dei celebri *Galgenlieder*, Canti patibolari, testi umoristici inizialmente scritti e recitati in un ristretto cerchio di amici e poi pubblicati in libro nel 1905. La fama di Morgenstern è legata soprattutto a questi testi che furono più volte illustrati e musicati e tuttora vengono studiati nelle scuole e recitati a teatro.

15 Cassirer a Freyhold, 6 febbraio 1908, ibid. in R. Stark.



Copertina originale di *Hasenbuch*, 1908.

La scarsa affidabilità di Freyhold riguardo ad altri lavori in ponte con Cassirer non fece desistere l'editore dal proporgli di illustrare altri *Bilderbücher*, tra cui uno con le numerose e inedite poesie per bambini dello stesso Morgenstern. Ma Freyhold non si mostrò interessato,<sup>17</sup> e così la sua opera come illustratore per l'infan-

16 Christian Morgenstern a Cassirer in: *Ein Leben in Briefen*, p. 209, 1952

17 Il libro *Klein Irmchen* (La piccola Irma), uscirà poi illustrato da Josua Leander Gampp, un allievo di Emil Rudolf Weiss.

zia è quantitativamente piccola e si limita a quel primo decennio del 20° secolo.

Verso la fine degli anni venti Freyhold si avvicinerà al Partito Nazionalsocialista di cui diventerà membro nel 1930, venendo poi eletto nel Consiglio Comunale di Freiburg in Breisgau, ove ricoprirà dal 1939 l'incarico di intendente ai teatri, musei, biblioteche pubbliche e archivio cittadino. Il silenzio e la difficile documentabilità circa la sua attività di pittore è forse legata anche a questo?

Fatto sta che il nome, la fama, la vitalità stessa dell'opera di Freyhold sono esclusivamente legate alle sue illustrazioni per l'infanzia e chiunque appena si occupi di *Bilderbuch* riconoscerà a colpo sicuro le sue tavole (diffusissime in rete); i suoi libri sono tuttora pubblicati e le edizioni d'epoca sono esposte in musei e ambite dai collezionisti.

Concludiamo con i versi che Rainer Maria Rilke dedicò a Freyhold per un esemplare del *Hasenbuch* da lui ricevuto:<sup>18</sup>

Appena la terra si fa pasquale  
 si radunano tutti i conigli  
 nel girotondo primaverile.  
 Danzano al profumo dell'erba  
 molto liberi («frey») e propizi. («hold»)<sup>19</sup>  
*Hasenbuch* cova in ogni coniglio.

## Il cammino di Christian Morgenstern.

### ✚ SOR PALMIRO E IL PALMSTRÖM-PRINZIP.

**I**L nostro *Osterbuch* o *Hasenbuch* alias *Postino di marzo* che dir si voglia ha un testo minimalista, dichiaratamente in subordine alle immagini. Esso è, come si è visto, opera di Christian Morgenstern, poeta affermato all'epoca e

<sup>18</sup> Rainer Maria Rilke, *Gesammelte Werke*, p. 1038, Frankfurt M., 6° ed. 1993.

<sup>19</sup> Gioco di parole basato sul nome di Freyhold dove «frey/frei» = libero e «hold» = grazioso, leggiadro, incantevole, propizio.

conosciuto non solo nell'area tedesca. Con la sua produzione poetica più nota, quella parodistica e surreale dei *Galgenlieder*, 1905 (*Canti patibolari*), e di *Palmström*, 1910, si sono cimentati vari traduttori in edizioni italiane.<sup>20</sup>

Abbiamo scelto e tradotto in rima alcune poesie dedicate a *Palmström* (da noi ribattezzato sor Palmiro), stralunato personaggio che, nella sua bonomia, rompe gli schemi dell'ovvio offrendo così nuove prospettive di significati. Ne siano esempio la prima poesia, *Palmström*, dove Palmiro viene presentato in atteggiamento reverenziale di fronte ad un banale fazzoletto, ovvero *Quadri* in cui, dietro un'apparente ingenuità, rivela fiuto per gli affari prendendosi gioco del mercato dell'arte e le sue quotazioni. Dai versi finali di un'altra celebre poesia, *Die unmögliche Tatsache* (*La realtà impossibile*), il personaggio ha perfino dato vita, ancora oggi, ad un principio, il cosiddetto *Palmström-Prinzip*: «[...] Weil [...] nicht sein kann, was nicht sein darf.» (Perché... non può essere ciò che non è lecito essere).

È invece tratta dai *Galgenlieder* la poesia *Il ginocchio*, ove passa un brivido di macabro surreale.

*Le due parallele*, da una raccolta pubblicata postuma, *Palma Kunkel* (*Palma conocchia*),<sup>21</sup>

<sup>20</sup> Ci risultano come edizioni italiane di sue opere e testi: *Aforismi di mistica e di ricerca spirituale*, Ed. Bocca, 1942; *Canti grotteschi*, prefazione e traduzione di A. Turazza, ed. Einaudi 1966; *Fatti lunari*, traduzione di G. Cusatelli e L. Borghese ed. Guanda 1990. La produzione poetica di Morgenstern pone problemi talvolta insormontabili al traduttore che deve muoversi in uno spazio tra due voci differenti e due culture, tra la possibilità di restituire fedelmente la semantica e l'impossibilità talvolta di ricostruirne i valori ritmici fonetici. Nella fattispecie per l'uso che il poeta fa delle risorse specifiche della lingua tedesca (parole composite, doppi sensi, giochi di parole ottenuti grazie ad abili virtuosismi linguistici, libere associazioni e assonanze, declinazioni, diminutivi, vezzeggiativi ed altro).

<sup>21</sup> Si tratta di 11 poesie, fra altre, incentrate sul mondo di Palma Kunkel, una sorta di strampalata eremita imparentata con «Palm», peraltro un'assoluta sconosciuta che vuol restare nell'ombra, in compagnia del

anticipa quell'ispirazione filosofica e cosmica, che troverà infine esito nell'adesione da parte di Morgenstern all'antroposofia di Rudolf Steiner. La situazione delle due parallele «di buona famiglia» è umoristica, ma l'ipotesi che le

due entità geometriche possano incontrarsi all'infinito, oltre il sistema di riferimento terrestre, libera un'immagine fantastica e metafisica, fino alla visione della luce divina.

SOR PALMIRO

**S**OR Palmiro sul lago... *etchú!*  
trae di tasca il suo rosso fisciu,  
lo dispiega, ed appare figura  
d'una quercia ed un uomo in lettura.

Oh che arte! Che vista graziosa!  
Sor Palmiro soffiarsi non osa,  
egli è un raro, bizzarro soggetto  
che del bello ha timore e rispetto.

Con gran cura e affettuoso riguardo  
lui ripiega il prezioso fulardo,  
e nessun che ha cuor farà caso  
che gli cada la goccia dal naso.

QUADRI

**S**E appendi un quadro all'inverso  
– capo in giù piedi in su –  
dall'anonimato riemerso  
accade che valga di piú.  
Qualcuno può dire che sia  
che ha piú fantasia.

Palmiro, pittore di croste,  
– capito il sistema –  
cosí in una sala ha esposte  
le sue grandi opere a tema.  
Le scopre una ad una con spasso,  
pregusta l'incasso.

suo pappagallo Lore il quale, si dice, pur possedendo un vocabolario sconfinato, ostinatamente tace. Viene rivelato cosí fin da subito il carattere fittizio e puramente linguistico delle figure in campo. Anche Palmström fa qui una fugace apparizione senza tuttavia esservi un nesso con Palma, se non nella radice del nome.

ANIMALIER

**S**OR Palmiro ha la passione  
d'imitare gli animali.

Come? Con la confezione  
di costumi a loro eguali  
(ha istruito per far quelli  
due sartorelli).

Per esempio, nero nero  
sulla quercia in alto sta,  
pare un corvo per davvero.  
guarda il cielo... *cra cra cra.*

Tutto pelo, San Bernardo,  
dorme, ma succede abbai,  
*bau*, sognando di un gagliardo  
salvataggio sui ghiacciai.

Nel giardino, tesse e tira  
come ragno un filo fitto  
e dal centro della spira  
sta per giorni, fermo e zitto.

Come carpa, gli occhi a palla,  
nel laghetto nuota piano  
e pei bimbi viene a galla,  
mangia il pane dalla mano.

Tal cicogna bianca e nera,  
lungo becco, gialla gola,  
sotto ad una mongolfiera  
lui sta appeso, in cielo vola,  
*clap clap*, e va diritto  
fino in Egitto.



K. F. E. von Freyhold, tavola da *Sport und Spiel*  
(*Sport e giochi*) 1906

### VERSO NORD

**P**ALMIRO è nervoso,  
per darsi riposo  
a NORD ha diretto  
il capo del letto.

A SUD sta sveglia,  
a OVEST non meglio,  
a EST l'aria manca,  
il cuore si stanca.  
(ciò vale davvero  
nel nostro emisfero,  
chi è sull'equatore  
ha sodo sopore).  
Misteri svelati  
dai nostri scienziati  
che ebber successo  
con Dickens stesso!  
La Terra, vedete,  
è come un magnete  
e nella sua spira  
i nervi ci tira..

Così sor Palmiro  
al letto dà un giro,  
a nord l'orienta,  
e accade che senta  
in sogno ululare  
la volpe polare.

### REALTÀ IMPOSSIBILE

**P**ALMIRO, ora anzianotto,  
quasi lo mette sotto  
un autista sbadato.  
Che botta! Già rialzato,  
decisamente vivo:  
«Per poco ci morivo!  
Possibile che in strada  
un tale evento accada?»

Lo Stato non ci dà  
la incolumità?  
La legge non dispone  
la cura del pedone?  
Forse la polizia  
agli autisti dà il via?  
È concesso ai trasporti  
mutare i vivi in morti?»

Studia, r avvolto in bende,  
i codici e comprende:  
«L'autista, qui c'è scritto,  
non era in suo diritto,  
né il transito in quel sito  
lecito né gradito!»  
Conclude: l'incidente  
fu solo un sogno, niente!

Perché se non ammesso  
non può essere successo.

### IL GINOCCHIO

**S**OLITARIO va un ginocchio,  
per il mondo va su e giù,  
non è un albero né un cocchio  
è un ginocchio e niente più.

C'era un uomo che fu fatto  
nella guerra a pezzi e brani:  
il ginocchio restò intatto  
tal reliquie o talismani.

Da quel dí va per il mondo  
non è pomo, sasso, testa,  
solitario, bianco, tondo:  
un ginocchio, è ciò che resta.

## LE DUE PARALLELE

**D**UE parallele vanno all'infinito,  
anime rette, dritte come un fuso,  
e di buona famiglia. Ognora escluso  
che s'incrocino, fino ad un ambito  
fine beato, van divise e accanto:  
segreto orgoglio, lor condanna e vanto.

Coppia di solitari, vanno vanno  
per anni luce e vedon con sgomento  
perso il terrestre lor riferimento.

Sono ancor parallele? Non lo sanno.  
Alme smarrite nello spazio ignoto  
nel mai, nel nulla, nell'immane vuoto.

Così passan la soglia che conduce  
al sempre, al tutto, al vero, ad ogni dove,  
per fondersi, se stesse, unite e nuove  
due serafini nell'eterna luce.<sup>22</sup>

☞ IL CANTORE DELL'ANTROPOSOFIA.

*Tu puro spirito,  
dalle cui forti mani  
ho accolto e rifondato  
il mio senso della vita.*

Questo epigramma ben esprime la vera e propria svolta che portò nella vita di Morgenstern l'incontro con Rudolf Steiner (1861-1925).

È nel gennaio del 1909 che Morgenstern sente per la prima volta parlare Steiner a Berlino. Ne è fortemente colpito e viene in quell'occasione in contatto con la Società Teosofica, a cui aderirà in quello stesso anno. Comincia a studiare gli scritti di Steiner, all'inizio con

<sup>22</sup> Ci sono sfumature nel testo tedesco ahimè perdute nella nostra versione: le due parallele sono anche *Seelen*, anime, e sono *kerzengerade*, rette (doppio senso), diritte come fusi; essere parallele è per loro *Stab*, un bastone, quindi un sostegno, una certezza, ma anche una punizione; nel finale la luce le compenetra «per essere una cosa sola», come fossero inghiottite in un crogiuolo di fuoco (o in un buco nero).

alcune riserve, alimentate dallo stesso autore, che esortava a sottoporre gli altrui pensieri alle dovute verifiche e a mantenere un sano scetticismo verso «l'autorità». Un umanista, ammoniva, «non vuol essere «venerato» bensì soltanto giustamente capito».<sup>23</sup>



Christian Morgenstern (1906) e Rudolf Steiner (1905).

In realtà quella di Morgenstern per Steiner diventerà da allora una vera e propria venerazione, che pervade tutta la sua opera poetica, fino a farne un cantore dell'antroposofia.

Nelle lettere alla moglie si può cogliere un crescendo di entusiasmo e di speranza, via via che le conferenze e i contatti con Steiner non solo lo coinvolgono spiritualmente, ma danno un nuovo senso alla sua stessa opera poetica. Scrive da Oslo, dove ha assistito ad una conferenza di Steiner: «Qui finalmente è nuova vita!», in quello che egli vede come il movimento del futuro «Zukunftsbewegung».<sup>24</sup> E in un'altra lettera del 1909:

Steiner ha parlato, in relazione all'*Apo-calisse*, della forza creativa della parola. («E Dio disse: Sia la luce! E luce fu.») Mi sono detto: e ora, che sia in me creato ciò che in me può essere ancora creato — con questo spirito, nel nome di Rudolf Steiner.

Nel 1911 il poeta gli dona un esemplare del suo nuovo volume di liriche *Ich und Du*<sup>25</sup> dal

<sup>23</sup> Michael Bauer: *Christian Morgensterns Leben und Werk*, Piper München 1933, 3° ediz. 1941 p. 234.

<sup>24</sup> Christian Morgenstern: *Gesammelte Briefe*, München 1962, p. 296.

tono piú intimo rispetto all'umorismo ardito e straniante dei *Galgenlieder* e *Palmström*:

Nelle mie lacrime ti tengo prigioniera,  
come in uno specchio che in perle  
svaní — ma ogni sua perla specchio ancora.

Nello specchio dei miei occhi abitavi.  
Lo specchio si infranse. Pur ogni sua perla,  
che esso gocciolò, — ancora specchia la tua  
[immagine].

L'anno seguente i due si incontrano a Zurigo. Il poeta è molto malato e può solo leggere il manoscritto delle conferenze, a cui non sarà in grado di assistere. Le ultime a cui potrà partecipare sono il ciclo tenuto a Lipsia nel 1913: «Cristo e il mondo spirituale.»<sup>26</sup>

Il 31 marzo 1914 Christian Morgenstern si spegne a Merano.

Si manifesta allora quanto la venerazione di Morgenstern per Steiner fosse ricambiata da stima e affetto e da quasi un'investitura a interpretare poeticamente il verbo antroposofico. Alla cerimonia di commiato, Steiner dice:<sup>27</sup>

Era nostro, è nostro, e sarà nostro! [...] Quest'anima testimonia cosí bene la vittoria dello spirito su tutto ciò che è mortale!

Le poesie scritte negli ultimi anni, dedicate a Steiner e pervase dall'accesa visionarietà della dottrina antroposofica, verranno pubblicate

<sup>25</sup> Christian Morgenstern: *Ich und Du*, Sonette, Ritornelle, Lieder. Piper & Co., München, 1911.

<sup>26</sup> Gli anni dal 1909 al 1913 sono cruciali anche nella vita di Steiner. Le conferenze del 1909 esprimono l'evoluzione critica della filosofia steineriana, mentre M.me Besant accentua l'orientamento indú e occultista della Società Teosofica. Nel 1913 si giunge alla rottura, e si costituisce la Società Antroposofica. Le migliaia di conferenze e contatti di Steiner con intellettuali e politici di tutta Europa a partire da quegli anni hanno segnato un'influenza che va al di là degli aspetti specifici che ha assunto il movimento antroposofico dopo la sua morte.

<sup>27</sup> In Michael Bauer, ibd. P. 297.

postume nella raccolta *Wir fanden einen Pfad*, *Trovammo un cammino*.<sup>28</sup>

Steiner ne dà il seguente giudizio:

Queste poesie hanno un'aura [...] sono pervase da uno spirito che illumina le nostre anime. [...] In esse sono coniugate la sua forza poetica [di Morgenstern] con il movimento spirituale antroposofico.

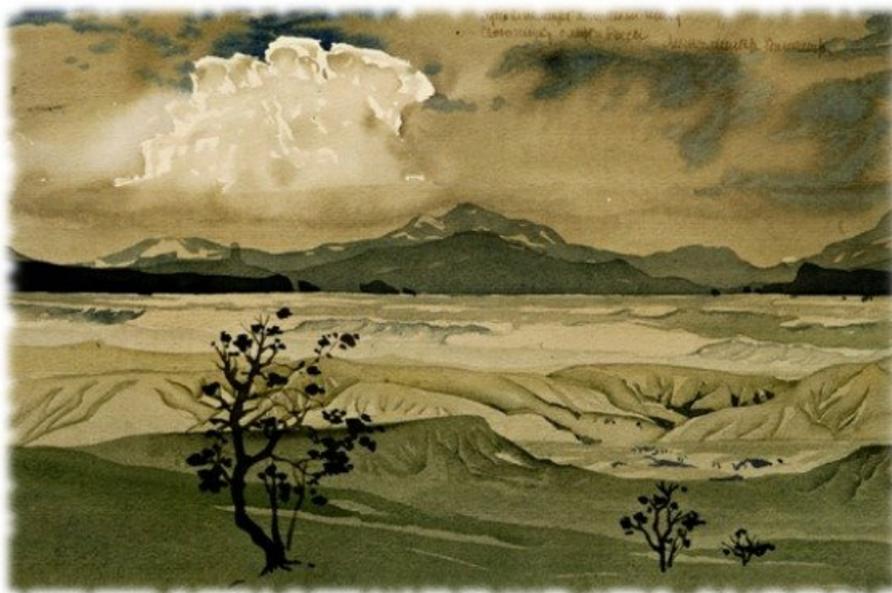
E ne raccomanda con fervore la lettura: «*Lesst Christian Morgenstern!*».

*Wir fanden einen Pfad*, sosteneva Steiner, era il cammino spirituale che Morgenstern aveva trovato avvicinandosi sempre piú alla dottrina antroposofica. Quel titolo, aggiungeva, avrebbe potuto, simbolicamente, anche significare: «Chi entra nei sentimenti ivi espressi troverà la via per la Porta che dà accesso al Goetheanum di Dornach». In effetti l'urna con le ceneri di Christian Morgenstern è all'interno del Goetheanum, il tempio antroposofico a Dornach, nei pressi di Basilea.



Dornach 1920. Operai, tecnici e collaboratori davanti al primo Goetheanum, progettato da Steiner e realizzato in legno, secondo tecniche artigianali e forme ispirate alla natura. L'edificio pronto per l'inaugurazione fu distrutto completamente da un incendio doloso, a opera di nazionalisti, il 31 dicembre 1922. ¶ Il secondo Goetheanum, progettato da Steiner in cemento armato, fu completato nel 1928.

<sup>28</sup> Christian Morgenstern: *Wir fanden einen Pfad*. Neue Gedichte. Piper & Co., München, 1914.



Maksimilian Voloshin, *Nel silenzio*, 1929, acquarello su carta. Il russo Voloshin (1877-1932), poeta e pittore simbolista, è un altro artista la cui vita fu segnata dall'incontro (1905) con Rudolf Steiner. Partecipò alla realizzazione del primo Goetheanum. Dal 1916 si ritirò in Crimea, dei cui paesaggi ha lasciato immagini di forte visionarietà.

Riportiamo la poesia che dà il titolo alla raccolta:

WIR FANDEN EINEN PFAD

Così come, in un giorno grigio, un uomo  
non rammemora il sole —  
eppur sempre esso splende e illumina, —  
così possiamo non ricordarci di Te in giorni  
[cupi,  
per poi sentire di nuovo e di nuovo ancora,  
commossi, persino abbagliati,  
come il tuo spirito solare,  
inesauribile, ancora  
e ancora e ancora, illumina  
noi oscuri viandanti.

Il motivo dell'illuminazione, della rinascita spirituale, era già presente nell'evoluzione umana e artistica di Morgenstern, e si può dire che l'incontro con Steiner ne fu il punto di arrivo. Ogni personalità elevata fa morire e risorgere: «*Alles Grosse macht sterben und auferstehen*» aveva scritto precedentemente, in riferimento a

Nietzsche e Paul de Lagarde.<sup>29</sup> In un altro contesto egli si domanda: «Non dovrebbe la morte essere qualcosa senza la quale l'uomo non vorrebbe vivere?» E appena ventiquattrenne affermava: «Il poeta deve, come uomo, morire 77 volte prima che abbia un qualche valore come poeta.»<sup>30</sup>

Non si tratta qui di pessimismo. Egli stesso si annoverava infatti tra «gli eterni sognatori di nuove primavere tra i popoli che mai disperano nella vittoria finale della bellezza».

A Pasqua del 1935 la moglie di Rudolf Steiner, Marie, dava alla raccolta di scambi epistolari, ricordi e discorsi commemorativi del marito dedicati a Morgenstern il titolo: «Christian Morgenstern, la vittoria della vita sulla morte»,<sup>31</sup> frase da lui pronunciata la Domenica delle Palme nel 1915, in cui rendeva omaggio al poeta quale rappresentante del pensiero della Resurrezione.

<sup>29</sup> *Das Ostermotiv im Wesen und Werk Christian Morgensterns*, Pubblicazioni dall'archivio della Amministrazione dell'eredità di Rudolf Steiner, Heft 33, p. 2 Rudol-Steiner Verlag, Dornach 1971.

<sup>30</sup> Reinhardt Habel: in *Deutsche Biographie*, p. 107.

<sup>31</sup> Trad. it. *Christian Morgenstern, la vittoria della vita sulla morte*, Editrice Novalis 2015.